

forma ingegnosa, che del resto non fa che amplificare il tipo più comune delle modeste fontane di campagna ⁽¹⁾.

CASTELLANÌA DI BELVEDERE.

* **Musùta.** — La fontana ha gli angoli a colonnine ed in marmo la testa che versa l'acqua.

* **Apàno Viànos.** — Nel già descritto palazzo, ricordammo altra volta i ruderi della fontana, di cui resta l'incorniciatura contenente i tre mascheroni delle idroroe, in gran parte scalpellati ⁽²⁾.

CASTELLANÌA DI SITÌA.

* **Sfàka.** — La fontana di *Sfàka* ripete molto da presso quella di *Pendamòdhi*: solo che qui ai Querini sono sostituiti i Barozzi e che l'iscrizione porta la data del 1734. Ma trattasi veramente di una curiosa sopravvivenza della veneta famiglia anche durante la dominazione dei Turchi o noi piuttosto siamo di fronte ad un errore di data? ⁽³⁾. Lo stile del monumento fa propendere per questa seconda ipotesi ⁽⁴⁾.



FIG. 51 — * MUSÙTA — FONTANA (903).

⁽¹⁾ Fra queste si può annoverare la fontanella fra *Stòli* ed *Azìpàdhes*. A *Kjefalàdho* invece è un vasto edificio in mattoni, foggato ad abside, in cui si internano tre nicchie, e donde tuttora sgorga l'acqua. Piuttosto che una fontana bizantina, lo ritengo un ninfeo romano, sfuggito agli archeologi esploratori dell'isola.

⁽²⁾ Collez. fotogr., n. 922.

⁽³⁾ Anche ad *Ethià* si conserva il marmo di una fontana con epigrafe greca del 1701, che ne assegna il merito al vescovo Meletio Trevisan (*Τριβιζάνης*). (Cfr. Σ. Α. ΞΑΝΘΟΥΛΙΑΔΗΣ, *Χριστιανικαὶ ἐπιγραφαὶ* cit., pag. 80).

⁽⁴⁾ Tavola 3; e Collez. fotogr., n. 962.